ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno IX - Num. 107
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
6-7 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Mentre continuano le trattative per un accordo

In aperto contrasto Scelba e Saragat

Il Presidente del Consiglio afferma che «la crisi non è necessaria», ma il leader socialdemocratico dichiara: «La crisi è già in atto» - Nenni disposto ad appoggiare un governo d. c. presieduto da Zoli; le destre favorevoli, invece, ad un governo Pella - L'odierna riunione della direzione democristiana per designare il candidato alla presidenza della Camera: si fa il nome di Martino che sarebbe sostituito agli Esteri da Gonella, mentre per il dicastero dell'Interno si penserebbe ad Andreotti

ROMA, venerdì sera.

Scelba, in sostanza, sostiene: «La crisi non è necessaria». E Saragat: «La crisi è inevitabile, anzi è già in atto». Fra questi due poli oscilla l'attuale situazione politica e oscillerà ancora più nei prossimi giorni, quando i partiti interessati avranno ufficialmente notificato le loro decisioni. Ma sembra ormai difficile rimettere in sesto una situazione che fa acqua da molte parti. Lo stesso Saragat rompendo gli indugi dichiara: «Mi dimetterò anche se il Consiglio dei ministri sarà di diverso avviso».

In queste condizioni è evidentemente impossibile ricercare le strade, invero piuttosto tortuose, per giungere ad un accordo. Nel migliore dei casi si tratterebbe di un compromesso che lascerebbe ogni cosa nell'equivoco.

E' invece la situazione politica ha bisogno, innanzitutto, di chiarezza. Dalla crisi non dovrà uscire una cosa rappattumata alla meno peggio, ma, se possibile, una nuova situazione che dia vitalità e vigore al governo che si presenterà dinanzi al Parlamento.

Nenni ha subito messo le mani avanti facendo sapere che sarebbe disposto ad appoggiare un governo presieduto da Zoli. La destra, invece, preferisce Pella, ma pur di dire no a Scelba, finirebbe per appoggiare qualsiasi altro governo. Ma non è tutto qui. Le cose si complicheranno quando si tratterà di risolvere i grossi problemi di fondo. Prendiamone, ad esempio, due dei più dibattuti negli ultimi tempi: i patti agrari e la riforma tributaria. Questi due problemi saranno appoggiati dalla sinistra, ma respinti dalle destre. E' come dire che il governo sarà costretto a starsene in bilico tra gli umori dell'una parte e dell'altra, senza poter nulla realizzare di serio e di costruttivo.

Nel pomeriggio si riunisce

L'on. Giuseppe Saragat

la direzione della D.C. che deve designare il candidato alla presidenza della Camera. La decisione non è importante soltanto ai fini degli orientamenti che da questa scelta se ne trarranno, ma anche perchè questa è evidentemente l'ultima possibilità che rimane alla D.C. di cercare — se ancora questo è possibile — una intesa coi partiti democratici. Gli esponenti della «Concentrazione», messi in allarme dal pericolo che una divisione su questo punto potrebbe portare un oppositore alla presidenza della Camera, hanno subito messo le mani avanti facendo sapere che essi sono pronti a votare disciplinatamente il candidato che sarà indicato dalla direzione del partito. E questo va bene se si tratta di un candidato democratico cristiano, ma se per avventura Piazza del Gesù scegliesse un candidato laico, o comunque lo cercasse d'accordo con i partiti democratici minori, la minoranza democristiana manterrebbe ancora il suo impegno di votarlo? Il nocciolo della questione è appunto qui. E forse non andiamo molto lontani dalla realtà se diremo che i colloqui, le riunioni, gli incontri che Fanfani ha avuto negli ultimi giorni, avevano appunto lo scopo di stabilire se questa intesa è ancora possibile raggiungere.

I partiti democratici minori, come si sa, hanno ritirato qualsiasi candidatura alla Presidenza della Camera per l'impossibilità di trovare un accordo con la D.C. e soprattutto per l'incertezza che regna nel partito di maggioranza.

Questi problemi e queste preoccupazioni vengono certamente tenuti presenti nella riunione in corso a piazza del Gesù e perciò si ritiene che prima di prendere una decisione sulla scelta del candidato per la presidenza della Camera si cercherà ancora di fare un ultimo tentativo per vedere se si può arrivare ad una intesa.

Le soluzioni che si presentano sono due; la prima potrebbe essere questa: il ministro degli Esteri Martino passerebbe alla presidenza della Camera (egli già tenne con molta dignità e vigore la vice-presidenza) e in tal modo si farebbe posto a Palazzo Chigi ad un esponente della «concentrazione» che potrebbe essere Gonella.

Un altro dicastero, quello dell'Interno che adesso è tenuto dallo stesso Scelba, andrebbe anch'esso ad un esponente della «concentrazione» e più precisamente si penserebbe ad Andreotti. In tal modo si cercherebbe di condizionare la scelta del presidente della Camera ad un rimpasto governativo con l'ingresso di due dei principali esponenti della minoranza d. c.

La seconda soluzione potrebbe essere questa: l'elezione di Moro alla presidenza della Camera e di Andreotti a capo del gruppo parlamentare d. c. Ma questa, se è una soluzione che potrebbe placare i contrasti interni della D. C., difficilmente potrebbe essere accettata dai partiti minori giacchè essa non costituirebbe alcuna garanzia per socialdemocratici e liberali.

Cento portuali da Genova a Roma

con un messaggio per Gronchi

GENOVA, venerdì sera.

Lo sciopero dei portuali viene esteso ad altre categorie e stamane in molti parti della fascia costiera tirrenica, da Imperia a Fiumicino, i portuali socialcomunisti scioperano.

Stamane alle 7,30 dalla Camera del Lavoro è partita una staffetta ciclistica formata da cento portuali del ramo industriale. Tale categoria, come si ricorderà, da 101 giorni è in sciopero. La staffetta si reca nella Capitale per consegnare un messaggio all'on. Gronchi.

Il duca di Windsor sfugge miracolosamente ad una sciagura aerea

Il bimotore su cui viaggiava l'ex re d'Inghilterra si è sfasciato stamane mentre atterrava all'aeroporto parigino di Le Bourget Illesi tutti i quarantacinque passeggeri ed i membri dell'equipaggio - A bordo dell'aereo non si trovava la duchessa Wally

PARIGI, venerdì sera.

Il duca di Windsor è sopravvissuto ad una sciagura aviatoria accaduta oggi sull'aeroporto parigino di Le Bourget. Tutti i viaggiatori sono rimasti illesi. L'apparecchio — un bimotore della compagnia «British European Airways», proveniva da Londra.

L'aereo, del tipo «Elizabethan», aveva a bordo 44 passeggeri, fra cui il duca di Windsor. Non era con lui la duchessa la quale di rado accompagna il marito nelle sue visite private in Gran Bretagna. L'incidente è avvenuto al momento dell'atterraggio. Il grosso apparecchio, nel momento in cui toccava la pista, aveva alcune paurose oscillazioni, quindi, dopo un'impennata, si piegava su un fianco. L'elica del motore di destra, urtando il suolo, si accartocciava, e gran parte dell'aereo si sfasciava al suolo.

Immediatamente le ambulanze e le autopompe dell'aeroporto partivano numerose dai margini del campo verso il luogo dell'incidente. Con l'aiuto del personale di terra, il duca e gli altri viaggiatori riuscivano a disincastrarsi dalla fusoliera semispezzata ed a toccare il suolo incolumi. Non è stato necessario servirsi delle pompe, poichè fortunatamente il temuto incendio — che avrebbe divorato i rottami e i viaggiatori — non è scoppiato. Un autobus, subito arrivato sul posto, ha preso a bordo i passeggeri e li ha trasportati alla palazzina degli uffici.

Secondo le prime indagini l'incidente è avvenuto quando la manovra d'atterraggio era già quasi finita. Improvvisamente, il carrello anteriore ha ceduto sulla destra e la ruota, sotto l'enorme peso, si è piegata. Non è per ora possibile avere maggiori particolari sulla sciagura che — come s'è detto — per un miracolo, non ha avuto conseguenze tragiche. Sarebbe bastata una scintilla sprigionata dal motore, bruscamente arrestato dall'urto, per provocare un incendio. E, sebbene il bimotore non dovesse più avere che una limitata scorta di carburante, è facile immaginare quale rogo sarebbe divampato anche da poche centinaia di litri di benzina.

Al momento dell'atterraggio pioviggineva e la pista era bagnata. Non si crede tuttavia che la causa dell'accaduto sia da attribuire alla pioggia sulla pista, la quale ha una superficie molto ruvida.

Il pilota dell'«Elizabethan», col quale un giornalista ha potuto intrattenersi per brevi istanti negli uffici della direzione dell'aeroporto, ha dichiarato: «L'apparecchio era già frenato e procedeva alla velocità prescritta per lo spostamento lungo la pista degli aeroporti. Improvvisamente il carrello a triciclo ha ceduto sulla destra. Sulle cause non posso pronunciarmi. Comunque è andata bene.

«I passeggeri non hanno neppure avuto modo di rendersi conto del rischio che hanno corso. Hanno subito una scossa, poi l'apparecchio si è inclinato lentamente sull'ala destra fino a quando questa ha toccato la pista col lembo estremo. Non c'è stato panico. I passeggeri sono scesi a terra immediatamente, perchè la fusoliera bassa dell'«Elizabethan» non richiede la scaletta».

Il duca di Windsor, che appariva perfettamente tranquillo, ha cercato di evitare i giornalisti. Non riuscendoci, si è limitato a dire: «Ero andato in Inghilterra per un paio di giorni, per salutare dei vecchi amici. Era questo il primo viaggio in aereo fra Londra e Parigi da me compiuto dopo il 1937».

Solo, fra la bufera, sul Cervino

Come Cesare Maestri rievoca la sua tremenda avventura - A 4200 metri perde un rampone che precipita nell'abisso - Accecato dalla tormenta: aveva dimenticato di prendere con sè gli occhiali - Lo scalatore annuncia una prossima impresa: la salita "solitaria" della più spaventosa e micidiale parete delle Alpi

Le tappe della scalata di Cesare Maestri: 1) breve sosta al Colle del Leone; 2) pernottamento alla capanna Luigi Amedeo; 3) a 4200 metri, sul Pic Tyndall, perde un rampone, volato giù per il pendio vertiginoso; 4) la vetta raggiunta fra l'infuriare della tormenta

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, venerdì sera.

Ieri sera un elegante giovanotto dalla mascella quadrata, vestito di un distintissimo completo blu scuro, si è presentato al pubblico che gremiva il salone di uno dei principali alberghi del Breuil. Doveva tenere una conferenza con proiezioni ed ha cominciato: «Vogliate scusarmi se non sarò eccessivamente brillante. Mi sento un po' stanco...». Il pubblico l'ha accolto subito con un battimani che non finiva più: perchè il conferenziere, che in realtà è stato poi brillante come sempre, era Cesare Maestri, il «ragno delle Dolomiti», il «signore della vertigine», rientrato nel pomeriggio da un'impresa formidabile: la scalata, da solo, del Cervino in condizioni di estrema difficoltà, ed aveva quindi tutte le ragioni di sentirsi «un po' stanco».

Una scalata di questo genere non veniva compiuta dal 1937. In quell'anno — ed era la notte di Natale — il grande Giusto Gervasutti, che doveva poi precipitare e morire sul Mont Blanc du Tacul, era salito sulla grande vetta da solo e senza piccozza, spaccatasi mentre scalinava. Il grande Giusto si era servito per la maggior parte della salita del bastone di una scopa trovata nella capanna Luigi Amedeo.

Sono trascorsi pertanto diciotto anni prima che un altro alpinista solitario riuscisse a ripetere l'impresa. Anche Maestri ha trovato il Cervino in condizioni più che invernali: neve fresca, ghiaccio vetrato, vento impetuoso, temperatura polare.

Anche a lui sono toccati incidenti che l'hanno menomato: gli occhiali dimenticati alla partenza, il che per poco non gli ha procurato un'oftalmia poichè il riverbero era accecante e la bufera gli scaraventava sulle palpebre miriadi di aghi di ghiaccio; poi, arrivando al Pic Tyndall, il legaccio che teneva un rampone si è strappato e l'attrezzo è volato giù per il pendio vertiginoso, scomparendo nell'abisso con un salto di un migliaio di metri. Maestri ha proseguito con un rampone solo. «Ormai — dice — ero sotto la vetta e non volevo rinunciarci».

Nè l'incidente ha rallentato la sua marcia. Basta esaminare i suoi tempi per ammettere che è stato molto veloce: partenza dalla capanna alle 5,45; arrivo in vetta alle 10, sosta di un quarto d'ora; partenza dalla vetta alle 10,15; rientro alla capanna alle 13,30. Non conosciamo molti alpinisti in grado di salire e scendere lungo il Cervino con tanta velocità, neppure in piena estate.

Ad attenderlo al Breuil c'era fra gli altri anche Achille Compagnoni, il conquistatore del K 2. Il popolare Achille è stato il primo a stringergli la mano, a complimentarsi, a chiedergli ragguagli. Ma Maestri, con quel sorriso da bravo ragazzo che lo distingue, si è schermito: «Sì, è stato piuttosto difficile. Sono molto contento del maltempo che mi ha accompagnato; più soffiava la tempesta e più mi sentivo felice: perchè questo "invernale" al Cervino lo considero un allenamento in vista di un'ascensione molto più impegnativa, che spero di compiere quest'estate.».

Lo «scalatore solitario» ci ha confidato poco dopo quale è questa parete, e noi rispetteremo il segreto e non ne faremo il nome: ci limitiamo ad assicurare che si tratta di una scalata di difficoltà spaventosa, di una parete fra le più micidiali che esistano in tutte le Alpi, che è stata vinta soltanto pochissime volte e sempre da cordate composte da uomini formidabili, mai tentata da un solitario. Che la buona fortuna accompagni il nostro Maestri!

Qualcuno tenterà di dissuaderlo, ma egli è per natura l'uomo delle imprese estreme, paradossali. Cominciò da piccolo a buttarsi dal terzo piano di casa con un ombrello in mano, convinto che questo gli servisse da paracadute; continuò quando era già un ragazzo con il ficcarsi una lampadina in bocca e le dita in una presa della luce, per vedere se la lampadina si accendeva. Ora che è un atleta poderoso, di struttura fisica e morale d'eccezione, passeggia per il «sesto grado» che è il confine delle possibilità umane. Ha compiuto trenta vie nuove nelle Dolomiti; in due giorni, fra il due e il tre settembre dell'anno scorso, attraversò tutte e tredici le cime centrali del gruppo del Brenta: 24 ore effettive di scalata, 4800 metri di parete.

Per tenersi in allenamento non si fa la fidanzata; non ha mai fumato, non beve una tazza di caffè nè un bicchiere di vino, segue una dieta controllatissima. Vive per la montagna, per l'ebbrezza del pericolo superato da solo, ma dice, con un po' di orgoglio: «Non vadrò mai, perchè non tento oltre le mie possibilità». E' questo il segreto di Cesare Maestri.

Carlo Moriondo

Le Borse oggi

A TORINO

	5	6		5	6
Ren.02	60 —	60 —	Invest	2670	2670
Ren.5½	62 20	62 20	A.Gen.	17.350	17.150
a t. a.	62 30	62 30	An.Am	14.450	14.400
Red.3½	81 40	81 40	Medit.	6350	6275
a t. a.	81 45	81 50	Marel.	1675	1670
Ren.5%	93 15	93 15	Tor. M.	172 50	178 —
a t. a.	93 25	93 25	Italgas	1562	1584
Red.5%	92 73	92 73	Sip	1262	1258
a t. a.	92 85	92 85	Terni	242 —	241 —
Ric.3½	71 55	71 45	P.O.B.	737 —	728 —
a t. a.	71 45	71 55	Unes	632 —	633 —
Ric.5%	91 30	91 50	Stet	2390	2385
a t. a.	91 40	91 60	Edison	2570	2570
Bt.'59	97 35	97 35	[illegible]	2650	2650
" '60	97 —	97 —	[illegible]	504 —	502 —
" '61	96 80	96 85	Fiat	1313	1309
" '62	96 75	96 75	[illegible]	21 40	21 50
" '63	96 80	96 70	Incet	337 —	335 —
Trep.3½	84 25	84 [illegible]	Monte.	1085	1085
[illegible]	90 25	90 [illegible]	Finsid.	550 —	548 50
Irl 5½	89 90	89 [illegible]	Ilva	380 —	378 —
" 6%	96 90	96 [illegible]	[illegible]	1160	1160
[illegible]	98 —	98 —	Viscosa	1353	1350
[illegible]	97 80	97 80	[illegible]	2165	2165
[illegible]	224 —	224 —	Cir	3015	3025
[illegible]	96 40	96 40	Schiap.	1550	1550
[illegible]	104 75	104 50	Anic	2200	2180
[illegible]	[illegible] 65	97 80	[illegible]	1697	1675
[illegible]	[illegible] 50	89 50	[illegible]	2210	2215
[illegible]	[illegible] 25	88 25	[illegible]	3430	3418
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	1630	1680
" 4%	93 —	93 —	[illegible]	86 50	86 50
" 3,5%	84 —	84 —	Cart.It.	4370	4370
I. Nap.	92 —	92 —	Burgo	12.400	12.400
Sic.3%	99 —	99 —	[illegible]	32.000	33.000
F.Sic.	85 —	85 —	[illegible]	997 —	997 —
[illegible]	93 90	94 10	F.Elett.	1210	1210
[illegible]	95 10	95 60	[illegible]	14.500	14.500
[illegible]	95 35	95 25	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	90 70	90 60	[illegible]	2437	2470
[illegible]	99 35	99 60	Mar.E.	1245	1243
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1335	1338
[illegible]	104 20	105 —	[illegible]	155 —	155 —
" '53	105 —	104 50	[illegible]	1015	1015
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	428 —	428 —
" 48	104 —	104 —	[illegible]	798 —	797 50
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	104 50	105 —	Pirelli	2795	2860
[illegible]	102 87	105 —	Saffa	1580	1580
[illegible]	102 —	101 75	[illegible]	607 —	613 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	305 —	303 —
[illegible]	104 50	104 —	[illegible]	18.300	18.300
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	10.050	10.050
[illegible]	92 30	92 50	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	99 25	99 50	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	99 65	99 65	[illegible]	6700	6700
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	7010	4900
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2300	2290
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	97 80	97 80	[illegible]	8223	8150
[illegible]	98 30	[illegible]	[illegible]	3900	3850
[illegible]	95 —	95 50	[illegible]	2250	2180
[illegible]	93 10	93 10	[illegible]	575 —	572 —
[illegible]	93 60	93 50	[illegible]	5240	5240

La settimana si conclude con un mercato scialbo. La modesta parentesi riflessiva di apertura è [illegible] a metà seduta da un misurato interessamento di compere che riporta le quotazioni sui livelli intermedi di ieri.

La presenza di realizzi di fine ottava è scarsamente avvertita, compensata comunque dall'attività di una contropartita compratrice che contribuisce a mantenere i corsi su un livello invariato. In vivace denaro le Pirellone.

Complessivamente seduta moderata, con attività di scambi [illegible].

Titoli di Stato costantemente interessati da buone compere sul settore dei Buoni del Tesoro, mentre i Consolidati risultano ben tenuti.

Dopoborsa privo di espressione. Diritti Magneti Marelli 37.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,[illegible]; Canada 631,80; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6880-6960; marengo 4175-4275; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147-148; franco francese 168-171; oro fino 718-725; argento 19¾-20.

A MILANO

Fine di settimana caratterizzato da un discreto equilibrio fra domanda e offerta, il quale manteneva senza sforzo sui livelli della vigilia le quotazioni dei titoli a più larga base azionaria. La generale attenzione si spostava sulle due Pirelli, di cui la finanziaria aveva già ieri manifestato sintomi di sostenutezza. Stamane il movimento si estendeva anche alla Pirelli industriale. Altri titoli particolarmente trattati e richiesti erano quelli del gruppo Finsider, specie Dalmine e Terni.

Dollaro USA 624,80; dollaro canadese 631,75; franco svizzero 145,75.

Ecco i prezzi: Generali 17.250; Fibre 2145; Viscosa 1353; Finsider 548; Montecatini 2418; Ansaldo 1020; Centrale 8890; Fiat 1308; Nebiolo 21,05; Edison 2460; Sip 1258; Terni 241; Unes 637; Stet 2380; Romana Zuccheri 1677; Anic 2150; Saffa [illegible]; Italgas 1584; Rumianca 1676; Burgo 12.[illegible]; Italcementi 11.310; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 2859.

Il prof. Frugoni di nuovo a Trieste per visitare l'onorevole Togliatti

Ufficialmente il viaggio dell'illustre clinico viene messo in relazione con il prossimo ritorno del leader comunista - Tuttavia si parla di una lunga convalescenza e si prospettano "vacanze anticipate"

Roma, venerdì sera.

Il prof. Frugoni è stato pregato di recarsi ancora a visitare l'on. Togliatti nella villa di Opicina. Ufficialmente l'invito viene spiegato con l'opportunità che l'illustre clinico dia il suo consenso alla partenza per Roma del leader comunista, ma in alcuni ambienti questa giustificazione non trova troppo credito. Non si fa partire in aereo un medico della fama e anche dell'età di Frugoni per una semplice misura prudenziale. Il tono [illegible] delle informazioni da Trieste che i comunisti romani riecheggiano disciplinatamente hanno un sapore troppo ufficioso e doveroso perchè possano essere considerate senz'altro attendibili.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il sen. Scoccimarro che fino a ieri è stato al capezzale del degente. Egli si è limitato a confermare che la malattia ha il suo corso normale e che si spera che ai primi della prossima settimana Togliatti possa affrontare il viaggio fino a Roma sia pure con le dovute precauzioni. Egli ha anche riferito che il segretario del P.C.I. ha espresso il suo vivo rammarico di non poter presenziare alla elezione del nuovo Presidente della Camera e soprattutto al giuramento del Capo dello Stato. Inoltre Togliatti il 15 maggio non potrà essere in Sicilia, come era stato stabilito, per partecipare alla campagna elettorale poichè si prevede che neppure a quell'epoca egli possa essere considerato perfettamente ristabilito.

Tutte le notizie stanno a indicare che non si può parlare di imminente convalescenza. Il sen. Scoccimarro nella stessa giornata di oggi riferirà ai componenti la Direzione del partito le notizie sulla salute di Togliatti e, in tale occasione, si riaffaccerà il problema della sostituzione temporanea del dirigente supremo del P.C.I.

Si sa che le tendenze sono due: una sostituzione tecnica, affidata all'on. Longo, oppure una sostituzione politica, e qui la situazione si complica perchè gli aspiranti alla successione, sia pure temporanea, sono molti. Forse appunto per placare la corsa alla successione, vengono diffuse le voci ottimistiche che contrastano peraltro con le informazioni di carattere ufficiale.

Infatti, mentre si assicura che tutto procede regolarmente e che la degenza non durerà che pochi altri giorni, d'altro canto si parla di scadenze piuttosto lontane e di impegni che Togliatti non potrà assolvere, e si arriva a prospettare «vacanze anticipate» per il capo dei comunisti.

L'on. Scoccimarro con la figlia adottiva di Togliatti nello scompartimento riservato in viaggio verso Roma (Telefoto)

Pazzo armato nei pressi della villa di Togliatti

TRIESTE, venerdì sera.

Davanti alla villa di Opicina dove è ospitato l'on. Togliatti c'è stato un momento di trambusto nelle prime ore del pomeriggio di ieri quando uno squilibrato affacciatosi ad una finestra di una casa, che è a qualche centinaio di metri dal «ritiro» di Togliatti, puntava un fucile mitragliatore sui passanti minacciando di far fuoco su chiunque si fosse avvicinato.

Il pazzo si era barricato in casa e la polizia per indurlo alla resa ha dovuto lanciare due o tre bombe lacrimogene. Poichè non vi era vento, l'aria è rimasta per parecchio tempo impregnata di gas e i pochi visitatori ai quali era consentito varcare il cancello della villa di Togliatti avevano gli occhi rossi e si tappavano la bocca con il fazzoletto.

Giovanni Gronchi domani a Carrara

MASSA, venerdì sera.

Domani sarà a Massa il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi. Il nuovo Capo dello Stato giungerà alle 15,30 alla stazione di Querceta dove riceverà l'omaggio delle autorità locali e dei dirigenti della D. C. Subito dopo ci sarà un ricevimento alla Prefettura di Massa e quindi l'on. Gronchi si recherà a Carrara ove terrà un discorso nell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti.

Apuania sta preparando una calorosa manifestazione di affetto all'ospite illustre. Gronchi ripartirà da Massa domenica mattina. Domani sera sarà ospite degli amici massesi nella villa dell'onorevole Angelini, a Marina di Massa.

CRONACA CITTADINA

I vigili mobilitati nella campagna contro i rumori

"Per favore un po' di silenzio,,

Arriva l'estate e si spalancano le finestre: il frastuono della strada diventa col caldo il maggior tormento di stagione - Un appello alla buona creanza per favorire la reciproca tranquillità - Ventimila infrazioni accertate in pochi giorni con il "fonometro,,

E' cominciato il tormento dei rumori stradali. Dalle finestre, che il caldo di questi giorni ci costringe a tenere aperte, si riversa nelle case il frastuono delle motociclette e degli autocarri, frammisto a cento altri fragori, piccoli o grandi. Un coro ben concertato, che dalle 7 di mattina alla mezzanotte scoppia senza soste il suo mercurio repertorio.

E' un problema vecchio almeno quanto il motore quello che quest'anno le autorità si accingono a risolvere. Bisogna alla premessa, i cittadini non devono però farsi troppe illusioni; la «città silenziosa» resterà ancora per qualche tempo una utopia. Soltanto il giorno in cui l'ultimo disinnestatore si sarà convinto della necessità di rispettare la tranquillità altrui, potremo finalmente considerare finita e vinta la battaglia per la quiete pubblica.

In questi giorni sono riuniti a Torino gli ufficiali maggiori dei corpi di polizia urbana italiani. Il problema dei rumori è ugualmente sentito in tutto il mondo ed è giusto che venga studiato collettivamente almeno nell'ambito delle nazioni. La nostra città è all'avanguardia in questo settore poiché è l'unica ad avere un «fonometro» in cui la materia viene studiata sotto l'aspetto tecnico e scientifico. Negli ultimi tre giorni, i partecipanti al congresso si sono spostati al seguito di due camionette dei vigili urbani sulle quali erano stati montati dei «fonometri», strumenti che consentono di misurare l'intensità dei suoni. Il fonometro funziona elettricamente e quando il rumore prodotto da un veicolo supera il limite consentito dalla legge una lampada rossa si accende a segnalare la infrazione. Lo strumento è stato collocato successivamente lungo un corso del centro, in una strada della periferia, ai margini di una piazza. In ognuno dei luoghi, la lampada rossa ha continuato ad accendersi e spegnersi, come impazzita. «Soltanto i pedoni — ha commentato un vigile in vena di scherzi — sono risultati veramente silenziosi».

I due fonometri da mercoledì a ieri hanno rivelato non meno di ventimila infrazioni: trattandosi di un esperimento, non sono state date multe. I disturbatori, tra i quali figurano in prima fila i motociclisti e i tram, sono tuttavia avvertiti. Nel mese di aprile i vigili hanno multato circa duemila motociclisti e automobilisti per uso di segnali acustici e circolazione a scappamento libero.

Il numero delle ammende può essere facilmente decuplicato e il Comune sembra deciso a farlo. Tra qualche giorno il Corpo dei vigili urbani sarà potenziato con l'assunzione di 110 nuovi vigili che, a quanto risulta, saranno tutti destinati al controllo del traffico.

Il motto del nostro Comune resta tuttavia quello di un tempo: persuadere anziché reprimere. A tale scopo domenica pomeriggio per la seconda volta Torino ospiterà i partecipanti al 2° concorso nazionale del silenzio.

Ogni giorno vengono prese nuove misure per tutelare la tranquillità dei cittadini. All'angolo delle strade che conducono agli ospedali grossi cartelli azzurri esortano al silenzio. Molto resta tuttavia da fare a difesa della grande maggioranza dei cittadini insidiata da coloro che tengono le radio accese a pieno volume, dalle domestiche che battono i tappeti ad ore impossibili, dalle comitive di giovinastri che rincasano cantando a squarciagola.

Torinese arrestato a Milano per un furto di 33 milioni

La Squadra Mobile di Milano ha tratto in arresto il torinese Osvaldo Umberto Giordanino di 33 anni — assai noto alla polizia per i suoi precedenti giudiziari — mentre tentava di spacciare 33 milioni di titoli bancari. I valori provenivano dal bottino di 83 milioni realizzato nella clamorosa impresa brigantesca compiuta circa due mesi addietro in danno del Banco di Napoli.

L'audace furto del quadro di Giacomo Grosso nello studio di un avvocato

Preso in trappola con la "dama in rosso,,

Il ladro tagliò la tela con un temperino lungo la cornice

Il ladro arrestato in collina con uno stratagemma

La «dama in rosso» è tornata al suo proprietario. Il quadro dipinto da Giacomo Grosso nel 1897 — una tela delle dimensioni di metri 2,80 per 1,40, raffigurante una signora vestita con uno sgargiante abito scarlatto, del valore di circa due milioni — era sparito durante la notte fra il 28 ed il 29 aprile scorso, dallo studio dell'avvocato Domenico Manassero, in via Mercantini 2. I ladri, entrati con chiave falsa, si erano dimostrati dei veri amatori: trascurando statuette ed altri dipinti, si erano impossessati proprio dell'opera di Grosso, tagliandola dalla cornice con una sottile lama.

Le indagini erano state affidate alla Squadra Mobile. Se ne incaricarono il dott. Maugeri, il dott. Valerio ed il brigadiere Ribero, uno specialista in travestimenti. Atteggiandosi a trafficante d'oggetti artistici, il brigadiere si accostò all'ambiente dei ricettatori e sparse la voce che doveva collocare un paio di Fontanesi ed un Picasso: era un affare, perchè si trattava di merce di provenienza alquanto losca.

In questo modo venne un giorno a contatto con il quarantasettenne Giuseppe Vaccaneo, abitante in corso Agnelli 48, che si interessò della cosa. Per stornare ogni sospetto, il Ribero telefonò in sua presenza ad alcuni acquirenti di oggetti d'arte: i quali non erano altri che il dott. Maugeri ed il dott. Valerio, che, giocando perfettamente la parte, finsero di accettare l'offerta ed acquistarono sul momento sia i Fontanesi che il Picasso. Il Vaccaneo si «sbottonò» e propose al brigadiere di fargli vendere proprio la «Dama in rosso».

L'affare è stato concluso ieri, ma non come il ladro credeva. L'appuntamento era a San Vito, davanti alla villa di un industriale che avrebbe dovuto essere il compratore. Qui, dopo breve attesa, il Ribero vide arrivare il Vaccaneo in taxi: portava sotto il braccio la preziosa tela arrotolata. Ma non ne era ancora sceso, che già il sottufficiale lo obbligava a risalire. Questa volta l'indirizzo dato al tassista era «alla Questura». Il ladro è finito in cella e la tela al suo proprietario.

Chi è la vittima del treno

Questa mattina la polizia ha identificato il cadavere dell'uomo stritolato ieri alle 21 dal rapido Roma-Parigi: la vittima è Mario Fedele Soma di 39 anni, da Villanova di Mondovì, abitante in via Barge 1, sorvegliante nello stabilimento Riv.

Ieri il Soma, che soffriva da tempo di esaurimento nervoso, si era recato da un medico. Il responso del sanitario era stato tranquillante.

Echi di cronaca

L'ATOMICA ESPLODE NEL CAMPO DEI MOBILI. La più grande vendita straordinaria che non ha paragoni, l'ha iniziata il Mobilificio San Domenico con oltre 1000 ambienti visibili e a questi prezzi: Camera letto da L. 95.000 sino al tipo lusso da L. 400.000. Sala pranzo da L. 100.000 ed un tinello di L. 300.000. Tinelli di ogni specie da L. 28.000 in più. Salotti da L. 38.000 in più. 2 poltrone e 1 tavolino L. 20.000. Armadi da L. 10.000 a quello da m. 2,20 inter. mogano L. 55.000. Entrate compl. 5 pezzi L. 25.000. Abat-jours, tavolini, porta-ombrelli, carrelli, ecc. Via San Domenico 1 ang. v. Milano. Facilitazioni.

L'ALLUCINANTE DRAMMA DELLO STUDENTE FUGGIASCO SALVATO IN ALTO MARE

Rubò di notte una barca per andare verso la morte

Il provvidenziale intervento di un pescatore di Chiavari che scorge il "gozzo,, in balia delle onde - Accanto al corpo inanimato del giovane, tubetti di barbiturici e una bottiglia di cognac - "Volevo farla finita: credevo d'aver ucciso,, - L'incontro col padre

Lo studente Piero Ferrara

Il nostro inviato ci telefona da Chiavari:

Piero Ferrara, lo studente torinese che ieri ha tentato il suicidio avvelenandosi dopo essersi adraiato sul fondo di una barca al largo di Chiavari, è fuori pericolo. Il giovane ha passato una notte tranquilla e questa mattina il dott. Canepa dell'ospedale di Chiavari lo ha trovato notevolmente migliorato. Il padre e la sorella, arrivati nella notte, hanno atteso accanto al letto il suo risveglio trattenendo la commozione. Il signor Angelo Ferrara, che nei giorni scorsi aveva percorso tutto l'Astigiano nell'angosciosa ricerca del figlio scomparso, allorchè questi ha aperto gli occhi gli ha teso le braccia e si è abbandonato affranto a un lungo singhiozzo.

Se Piero Ferrara fosse stato ricoverato all'ospedale un'ora più tardi, con molta probabilità non sarebbe sopravvissuto alla drammatica avventura. Un pescatore è stato il suo salvatore. Antonio Vaccaro, detto Tunitto, vide per primo la barca sulla quale lo studente, apparentemente, andava alla deriva. Era da poco passato il mezzogiorno e Tunitto, scrutando Scogli, una località sulla costa il mare dalla Spiaggetta degli fra Chiavari e Zoagli, notò l'imbarcazione. Il «gozzo» beccheggiava sulle onde agitate dallo scirocco. Sembrava abbandonato alla corrente, senza alcuno a bordo. E Tunitto avvertì un gruppo di pescatori esortandoli a ricuperare la barca. Dalle casupole degli scogli uscirono fra gli altri Giuseppe Sanguineti e Mario Canepa. Due barche presero il mare.

Il Sanguineti durante la manovra di accosto si accorse che un uomo era adraiato sul fondo del «gozzo». Piero Ferrara giaceva immobile, supino, il capo reclinato sulla sinistra. «C'è un morto» disse qualcuno. I pescatori sollevarono il giovane, il cuore batteva ancora. Compresero subito che cosa era accaduto, perchè sulla barca erano evidenti le tracce del suicidio: c'erano parecchi tubetti di chinino, scatolette di barbiturici, infatti, e una bottiglia di cognac semivuota.

Remando a tutta forza i pescatori ritornarono a riva e con un'automobile trasportarono lo studente all'ospedale di Chiavari. Se fossero arrivati un'ora dopo nella barca avrebbero trovato un cadavere: Piero Ferrara aveva ingerito 100 pastiglie di chinino.

«Volevo farla finita perchè credevo di averlo ucciso» ha spiegato lo studente alludendo al motociclista che investì lunedì sera nei dintorni di Asti. Sconvolto per l'incidente, dopo aver abbandonato a Baldichieri l'automobile noleggiata e con la quale aveva travolto il giovane Ugo Lanfranco, si era diretto verso la Liguria.

Attraverso alcune testimonianze è possibile adesso ricostruire il suo itinerario. Mercoledì salì sul treno in partenza da Genova alle ore 19,30. Dove sia stato e cosa abbia fatto prima ancora non si sa, ma da quel momento la sua lenta marcia verso la tragedia ha lasciato impronte precise. I passeggeri del treno che alle 19,30 lasciò la stazione di Genova-Brignole notarono il ragazzo dall'aspetto strano.

Sceso a Sestri Levante, Piero Ferrara vagabondò per molte ore. Pare che verso mezzanotte abbia chiesto alloggio in una pensione, ma la circostanza non è confermata, forse non corrisponde al vero, anche perchè alle 2 di notte fu visto camminare lungo la Via Aurelia a capo chino. Certo è, comunque, che alle 4 egli era sulla spiaggia, spinse in mare una barca, la «Germana» un gozzo di cinque metri: aveva con sè una dose di veleno sufficiente a uccidere due uomini e una bottiglia di cognac. Senza dubbio l'alcool gli sarebbe servito a stordirsi prima di inghiottire le pillole: e infatti lo bevette quasi tutto.

Il fuggiasco sapeva che all'ultimo momento la volontà di suicidarsi può venir meno — egli è studente di medicina —; lo aveva constatato personalmente quando il 17 marzo a Torino si era gettato nel Po di fronte al castello medioevale del Valentino per trarre in salvo una ragazza in procinto di affogare. La ragazza, Maria Turlicchio, di 19 anni, non appena immersa nell'acqua gelida era stata colta dal terrore della morte e si era messa ad invocare aiuto disperatamente. Si era buttata nel fiume per togliersi la vita, ma la scossa del freddo le aveva smorzato ogni intenzione suicida. Forse per questo motivo Piero Ferrara per uccidersi anzichè gettarsi in mare preferì avvelenarsi adraiato sul fondo della «Germana».

Se, come si prevede, le condizioni continueranno a migliorare domani lo studente potrà essere trasportato a Torino con un'autoambulanza.

g. m.

Spettacolo di eleganza nei fastosi saloni di Palazzo Reale

Moda e gioielli complici nella gara delle tentazioni

40 modelli per 9 indossatrici - Estatici sguardi delle signore e mal celata preoccupazione dei mariti

Per la primavera: un modello in seta da passeggio

Diabolica complicità quella della moda e dei gioielli per indurre in tentazione qualsiasi donna. Ieri sera nel Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale le modelle hanno sfilato per quasi due ore sulla pedana portando, con la loro distratta andatura, abiti in preziosi tessuti, pellicce dai nomi esotici e gioielli da regina, la cui rarità e prezzo farebbero cadere in deliquio anche l'Agha Khan.

La manifestazione era organizzata dai promotori della Mostra del gioiello: se per le signore presenti è stata un'occasione di sognare ad occhi aperti, i mariti l'hanno definita senza esitazioni un "tiro mancino". «Va ...

... me: chi riuscirà a salvarsi dal correre a comprare almeno un piccolo abitino o una spilla sia pure modesta per rasserenare il cielo della famiglia?», dicevano ieri sera gli uomini con aria preoccupata e concludevano: «Per fortuna ci sono le modelle, graziosissime fanciulle, a ricompensarci dell'inganno».

La sfilata cui hanno partecipato quattro Case di moda ed una di pellicce ha avuto inizio poco prima delle dieci: modelli da mattina di lana grigio-perla o beige, di lino bianco e azzurro, tailleur di seta emprimé dalle tinte sfumate. In tutti imperava la linea «A» che fa le spalle ...

... collane di topazi e brillanti, di perle e turchesi, rubini ametiste. Gli anelli apparivano vistosi, qualche braccialetto di foggia surrealista, idea di un pittore torinese, realizzazione di un artigiano.

Poi c'erano gli abiti da cocktail (ma l'espressione è ormai démodé negli ambienti della haute couture) in maglia nera aderentissima, lana bianca e lustrini, pizzo e avorio, dentelle e organza: il tutto ricoperto da mantelli ampi con colori da neonato. Deliziosi per gli occhi patetici delle signore gli intermezzi di pelliccia: visoni del Labrador, del Canadà e delle Aleutine, castori e leggere lontre in tinte chiare, breitschwantz bianchi e neri con bordi di ermellino. Con le pellicce il gioiello di rigore è il brillante: una luce che arrivava sino in fondo al salone. Gli abiti da sera con i collier preziosi, i braccialetti imponenti e gli orecchini all'antica hanno chiuso la sfilata.

Hanno presentato: la Casa di moda De Brand, Longo e Comelli, Mattè, Nelda; le pellicce erano di Rivella, i cappelli di Chiusano e Rigo. Gioielli di Ostorero, Mo, Palmerio, Corsi Trabucco, Assetto-Porta.

Sculture di Mastroianni

Particolare successo ottiene la mostra che lo scultore Umberto Mastroianni ha inaugurato nel salone de La Stampa, dove i visitatori si susseguono con ininterrotto ritmo, attratti dall'interesse che suscitano le opere di questo noto artista. La mostra comprende una trentina di sculture e disegni. Sia alle opere che non si discostano dalla tradizione, sia a quelle che vogliono essere una ricerca di nuove espressioni, il Mastroianni ha saputo dare una sua personale impronta.

Vi sono alcune teste di adolescenti che ricordano il delicato, suggestivo tipo egizio, e in un nudino modellato con particolare grazia e lievità si ha l'impressione del movimento. Ma il busto in bronzo dorato che ottiene gli unanimi consensi è quello intitolato «Ritratto di signora»: il busto modellato con succinta moderna fattura, concorre a dare ancor maggior risalto al volto che esprime un senso di romantica beatitudine.

Dalle astratte composizioni che si alternano ai busti e agli studi di nudo deriva forse il ritratto dello scrittore Soborga scolpito con larghezza di piani che ne accentuano il carattere.

Umberto Mastroianni è ormai tanto noto al pubblico che non è il caso di ricordare la sua carriera che del resto si rivela in questa mostra: ha partecipato a molte esposizioni all'estero e molte sue sculture sono state acquistate da collezionisti in Italia e all'estero. Una delle sue ultime composizioni si trova al Museo d'Arte Moderna a Parigi. Gran parte delle opere esposte appartiene alla collezione Viberti. La Mostra è aperta dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23. Ingresso libero. v. p.

Una delle opere più ammirate: il ritratto di signora

Dura vendetta contro un ladro

Il giovane aveva trafugato una moto: raggiunto dopo un furioso inseguimento e abbandonato sanguinante

Con due occhi gonfi, il volto tumefatto, gli abiti sudici di sangue si presentava questa notte dopo le 2 alla caserma della polizia in corso Valdocco il giovane Mario Rida di 27 anni, abitante a Cassino. All'ufficiale di servizio ha confessato di aver rubato una «Vespa», un paio di ore prima, a Settimo. Questo è il suo racconto. Aveva trascorso la sera in un'osteria: uscendo dal locale verso le 24 aveva visto la «Vespa» ferma accanto all'uscio. Vi salì sopra quasi per gioco, avviò il motore e lo «scooter» partì.

Da Settimo se ne venne a Torino: in piazza Vittorio sentì dietro di sè delle urla. Si voltò: era il proprietario della «Vespa» rubata che lo inseguiva sulla motoretta guidata da un suo amico. «Fermati» gli gridavano. Il Rida forzò la velocità e per via Po si diresse verso piazza Castello poi volò in piazzetta reale, come un bolide infilò il sottopassaggio — e poco mancò si sfracellasse contro il pilastro centrale — e prese via Corte d'Appello. Sperava di disperdere i suoi inseguitori aggirandosi per le vie strette e corte di quella zona: ma non vi riuscì.

Per mezz'ora durò il carosello indemoniato. Le due motorette facevano un gran fracasso e buon per i guidatori che a quell'ora non c'erano vigili perchè una multa per rumori molesti nessuno gliel'avrebbe tolta. Davanti al Municipio il Rida girò attorno al monumento: la manovra troppo stretta gli fece toccare con il predellino la base del monumento e finì per terra. I due inseguitori gli si precipitarono addosso e lo picchiarono sino a quando rimase senza forza per reagire.

A piedi, con fatica, raggiunse la caserma dove si è costituito. La notte l'ha finita in camera di sicurezza. Stamane è stato denunciato a piede libero.

PASSATEMPI

ESCLUSIONE

1ª M U N O G R A P O
2ª C O R E U A N U K
3ª R O A M F O G H A
4ª R E O H A M B I A
5ª A B D O G U K A O
6ª O D E R G L I S O
7ª S A L E T R M I E

Cancellando le lettere che, inserite nelle 7 righe, formano le parole definite si avrà un motto di P. Valéry.

1. Lo era Otello; 2. Rottura finanziaria; 3. Nell'urto; 4. La città eterna; 5. Tragico fatto d'armi africano; 6. E' bruno, o bianco; 7. Origine della pianta.

Soluzione del gioco precedente
La frase celata: 1. MEDAGLIA; 2. (OR)UNA; 3. ...

Stasera l'Unione Italiana Fabbricanti Birra offrirà a tutti gli intervenuti uno schop di birra per brindare al «Principe Studente»

ha conquistato il mondo!

Pastonchi aneddotico

Desidero rievocare alcuni ricordi che serbo in mente del Pastonchi: il lettore mi scusi se parlo in persona prima.

Il primo risale al... medioevo: a un lontano pomeriggio del '98 o '99, a uno dei famosi «sabati» del Graf, destinati alla lettura dei saggi degli studenti, e non solo della facoltà di lettere: si proponevano e trattavano problemi attuali, letterari, estetici, sociali e ognuno, anche non studente, poteva partecipare alle discussioni, che molto spesso diventavano appassionate.

L'argomento trattato quel sabato era *La città morta* di Gabriele d'Annunzio che in Italia aveva suscitato aspre critiche e la Sarah aveva fatto trionfare a Parigi. In quell'aula universitaria, io, giovincello di prima liceo, certo il più giovane ascoltatore, sentivo per la prima volta parlare di Federico Nietzsche e del superuomo cui tutto è permesso, e proclama [illegible] l'incesto e l'assassinio.

Si incrociavano elogi e biasimi, questi prevalendo, e il Graf — che fu sempre ostile al D'Annunzio — lasciava, al solito, la più ampia libertà di pensiero e di parola agli allievi e ascoltava attentamente senza alcun cenno di consenso o dissenso. Solo prendeva qualche appunto che gli servì poi per il giudizio riassuntivo finale.

Oratori erano quel giorno l'esile, biondo Giulio Bertoni, Arturo Foà magro, neri e ricciuti capelli, occhi sfavillanti, parlantina sicura, veloce, nervosa, Massimo Bontempelli piccoletto, dalla voce acuta e aggressiva e altri. Chi spiccava tra tutti era Francesco Pastonchi. Vedendo quel bel giovane alto, gagliardo, [illegible] il carducciano Alberto da Giussano: di ben rara la spalla gli soverchia... ne la gran possa della sua persona...

Non ricordo nulla di ciò che disse, ma ho ancora negli orecchi il bel timbro di voce, le inflessioni melodiose della sua chiara, limpida espressione.

Si preparava allora a diventare quello che fu: magnifico dicitore, applaudito dai pubblici italiani e americani. E già prima di quel sabato egli aveva letto e fatto applaudire nell'aula del Graf i versi di un poeta che con la sua voce carezzosa non sapeva recitarli: Giovanni Cena.

Dopo d'allora lo vidi poi di frequente nelle vie e viali di Torino o nei pressi dell'Università: e caro era mi solo. *Homme à femmes fortunes* — quante dame e damigelle sospiravano per lui! — di solito non aveva compagnia muliebre, ma di giovani letterati, poeti, giornalisti: Balsamo-Crivelli, Zini, Giorgieri Contri, Foà, Neri, Bignone, Bovano... Molte volte gli vidi accanto un suo coetaneo, studente che non riuscì mai a laurearsi, piccolo, bruttissimo, sgraziato, mal vestito, dalla voce stridula: ma il Pastonchi stravedeva per lui, [illegible] della verve di quel giovane, buon fabbro di motti spiritosi e di versi ermetici e si faceva vedere con quello perché, dal contrasto, meglio spiccasse la sua avvenenza, prestanza, eleganza?

Era, con gli amici, un piacevolissimo conversatore e spesso recitava loro versi appena usciti dalla sua fucina ed io, che avevo preso una cotta per lui, senza farmene accorgere lo pedinavo e seguivo, per carpire qualche bella frase o qualche verso sonante.

Innumerevoli storielle e leggende correvano su di lui, sui suoi amori, sulla sua vita larga e dispendiosa, dissipazione, sui debiti, sul lusso del suo studiolo, al primo piano di un rustico cascinale di Grugliasco, con poltrone, ottomane, sedie di paglia di Firenze, scaffali e tavole piene di libri belli, preziosi, riccamente rilegati, e, dominante su tutto, un leggìo ove era aperto un magno volume: la Divina Commedia.

Già fin d'allora era innamorato di Dante e lo recitava splendidamente con altri poeti nei teatri. Era celebre: ma la celebrità deve pur pagare un suo scotto e l'arguto Alfredo Testoni fu dei primi a fargliela pagare allegramente.

Il creatore del *Cardinale Lambertini* e della *Sgnera Cattareina* con l'Antona Traversi e Simoni aveva ideato a Milano una rappresentazione alla quale partecipavano oltre ad attori veri: Ferravilla, Tamagno, Dina Galli, Benini ecc. anche attori improvvisati del calibro del Giacosa, Praga, Butti, Antona Traversi, Simoni, Tenneroni, Barzini giornalista, Pastonchi... di professione poeta. Il quale — racconta lo spiritoso scrittore bolognese — entrato in scena confida a Tecoppa (Ferravilla) che «egli è solito declamare i versi dei tre maggiori poeti italiani, cioè Dante, Pastonchi e Carducci» e poi dà un segno della sua impeccabile recitazione dicendo «La vispa Teresa» e ottenendo entusiastici applausi. Sentendo i quali, Tecoppa osserva: *S'el disess i so vers el gavaria minga tanti battimani*.

Qualche tempo dopo, l'umoristico giornale milanese *Il Guerin Meschino* faceva piacevolmente la caricatura dell'arte poetica pastonchiana, traducendo in sogno e altisonanti endecasillabi «La vispa Teresa». Dò il principio e la fine del «Carme a la virginea Teresa».

> L'aspergea incorrotta verginea Teresa
> [illegible]

e la ghermisce, gridando: Ci ho colta (che... è poi il semplice: l'ho presa! l'ho presa!...).

Ma la farfalla si duole dello scempio e, allora,

> [illegible]

«Lo primo suo rifugio» fu, dunque, Grugliasco; il secondo fu Ivrea, il terzo Cantù, a non voler contare nell'elenco Sanremo dove egli, ligure, si trovava a casa sua.

Il Pastonchi si appartava, più che per bisogno di solitudine, per gustare meglio il piacere di ricomparire agli scaloni e alle [illegible], alla città grande che lo affascinava e alla società elegante che lo desiderava rinnovato, ringiovanito come un cheur, frèsch [illegible] come lo proclamava l'amico suo — e mio — Arrigo Frusta.

Del suo soggiorno a Ivrea potrei fare la... cronistoria: io che colà per anni lo vidi quasi quotidianamente, sempre elegantissimo, sempre con una grossa gardenia all'occhiello e col fazzoletto spampanato fuor del taschino della giacca o del cappotto. Alloggiava allo «Scudo di Francia», il primo albergo d'Ivrea; il più gran sarto di Milano, il Prandoni, lo vestiva, e il più bravo calzolaio di Torino, il Cappa, gli forniva le scarpe che egli poneva somma cura a lucidare lui e a far risplendere come specchi.

A poco a poco entrai in dimestichezza con lui e qualche volta gli fui compagno di passeggiata in città invece del Gotta, suo quotidiano amico.

In modo particolare ricordo una conversazione con lui una sera del 1915 nel *foyer* del Politeama eporediese, dedicato al Giacosa. Aveva recitato una collana di dodici liriche dedicate ai dodici mesi dell'anno e subito dopo la recita era stato posto in vendita a beneficio delle famiglie dei caduti e dei feriti in Tripolitania e in Cirenaica il bel fascicolo, legato alla bodoniana, che le conteneva e portava il titolo *Calendario italico*.

Io gli lodai la bellezza dei versi, l'arte magistrale con cui li aveva detti, la straordinaria sicurezza di sé e dimestichezza col pubblico e gli domandai se mai in qualcuna delle sue recite fosse stato colto dal timor panico di non ricordare o inceppare. Rise il Poeta della mia domanda. Mai aveva tremato il pubblico: anzi più questo era numeroso ed esigente più lo animava.

«Son così sicuro dei miei versi, mi disse, che se mentre parlavo ci fosse qui sotto, in piazza, una folla che gridasse, invece contro di me io saprei [illegible] imperturbabile la conversazione».

Testuale! Parole non ci appulcro.

Un giorno fui con l'amico Ambrosini suo ospite a colazione e fu per me uno squisito godimento la *causerie* a [illegible] di quei due conversatori fuori classe. Nel pomeriggio facemmo una passeggiata al suggestivo lago Sirio: fu una cordiale espansione di sentimenti vari, di giudizi letterari, critici, di confidenze.

Sulla strada del ritorno, al Pastonchi si presentò un musicista, o sedicente musicista, di cui non voglio dire il nome giunto allora da Torino, che gli chiese il permesso di musicare una breve lirica del Poeta: questi acconsentì subito ma subordinò il suo sì al versamento anticipato di una... cifra che all'Ambrosini ed a me parve iperbolica. «E non un soldo di meno» aggiunse con la sua faccia fresca il vate! Non so dirvi come il musicista abbia inghiottito il rospo e se abbia poi dato suono e canto ai versi.

Il Pastonchi amava Ivrea e ne cantò le bellezze naturali (ricordo un verso formato da due vocaboli: la Convallaria e il Mombarone due monti che dominano Ivrea). L'amava anche per la sua vicinanza a Torino e Milano, le due grandi città del suo cuore.

A Ivrea egli dedicò, tra l'altro, una lirica — un'*Elegia* — che pubblicò in un numero unico. L'opuscolo è, forse, introvabile, perciò mi faccio lecito citarne qualche terzina:

> [illegible]

La messe dei miei ricordi è abbondante, ma per oggi il fermo a Ivrea.

Giuseppe Gallico

In occasione della ristampa di «Una ragazza del secolo», Anna Maria Caglio ha annunciato alcune modifiche al suo libro la cui prima edizione è andata esaurita. La Caglio ha redatto inoltre una prefazione intitolata «Zero in Capocotta» con la quale intende rispondere a tutti coloro — giornalisti e critici — che hanno scritto sul libro denunciandone le manchevolezze e le pecche. Ecco Anna Maria Caglio in tipografia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Suicida col gas la figlia d'un prefetto

Inesplicabili i motivi della tragedia - La scoperta fatta dalla sorella della vittima, di ritorno dall'ufficio

Roma, venerdì sera.

Un'improvvisa straziante tragedia ha portato ieri il lutto nella famiglia di un alto funzionario della Pubblica amministrazione, il prefetto Giuseppe Virilio, la cui figlia maggiore, Lia, si è tolta la vita nella sua abitazione asfissiandosi con il gas.

A fare ieri sera l'agghiacciante scoperta è stata una sorella della vittima la 26enne Maria. Lia Virilio era rimasta sola in casa e alle ore 20, tornando dal lavoro, Maria Virilio trovava la porta di casa chiusa dall'interno; piena di apprensione, la giovane si rivolgeva ai vicini e attraverso l'appartamento attiguo, scavalcato il muretto di un terrazzino, si portava nella sua abitazione dove in cucina l'attendeva una terribile visione: riversa su una poltrona, giaceva la sorella Lia, mentre tutti i rubinetti del gas erano aperti al massimo.

Stravolta dal dolore Maria Virilio invocava l'aiuto dei vicini che appena giunti sollevavano il corpo esanime della suicida deponendolo nella sua camera da letto; debolissimi segni di vita trapelavano dal volto cereo della fanciulla, che dopo poco veniva trasportata con una autoambulanza al Policlinico. Purtroppo durante il tragitto, Lia cessava di vivere.

Gli accertamenti della polizia finora non hanno potuto accertare i motivi della tragedia. Si sa che la poveretta, impiegata come la sorella, era fidanzata da molti anni; e che godeva di ottima salute. Temperamento confidente e sereno, non aveva mai destato apprensioni nella famiglia.

Sciopero di 24 ore all'Eternit di Casale

Casale, venerdì sera.

Uno sciopero di ventiquattro ore è stato iniziato stamane allo stabilimento Eternit di questa città, dove lavorano circa 1200 operai. La decisione, presa dalle organizzazioni sindacali, va considerata nel quadro delle agitazioni nel settore cementiero per sollecitare la conclusione delle trattative in corso in merito al contratto di lavoro in modo nazionale. Le maestranze richiedono per intanto un anticipo.

Consuntivo degli ultimi quattro "anni dello schermo,,

Quali film italiani hanno fatto «cassetta»

Quasi un miliardo e mezzo per "Don Camillo", in testa alla graduatoria, seguito da "Pane, amore e fantasia,, (oltre un miliardo) - Il monopolio della risata a Totò - Le statistiche dimostrano che i due generi preferiti sono il comico e il drammatico - Il successo delle pellicole di carattere popolaresco - Anche il neorealismo interessa gli spettatori

Nostro servizio particolare

Roma, maggio.

Gli incassi sono, senza dubbio, uno dei termometri dello spettacolo, e fra i più sensibili, sebbene la critica togata rifugga dal prenderli in considerazione a scopi valutativi. Ma se, per quanto riguarda il teatro, il fenomeno «cassetta» è in certo senso trascurabile, per lo schermo assume invece aspetti determinanti. I produttori sono infatti attentissimi alla curva statistica delle medie d'incasso e (i fatti lo dimostrano palesemente) uniformano la loro attività a queste lampanti dimostrazioni del gusto corrente. L'arte è forte, senza dubbio, ma la cassetta ha seduzioni di sirena per chi considera il cinema come un affare e sa per esperienza che un insuccesso parziale o, peggio, totale rappresenta spesso l'impossibilità di continuare l'attività intrapresa.

La graduatoria

Sotto questo punto di vista è quindi interessante considerare quali film abbiano avuto successo nelle ultime annate cinematografiche, considerando che «l'anno dello schermo» presenta un divario da quello solare. Infatti a settembre di ogni anno i produttori e i distributori presentano e gli esercenti programmano la nuova produzione, anzi il meglio della produzione fino al maggio-giugno dell'anno seguente, mentre i film di minore importanza trovano collocamento nel periodo estivo. Lungo l'arco da settembre a maggio è possibile quindi stabilire come si è comportato il pubblico, in che misura si è interessato ai vari generi, a quali lavori ha dato la palma del consenso e del successo, con il solo mezzo a sua disposizione: andare al cinema e pagare il biglietto. E' questo uno dei tanti modi di sentire il polso degli italiani.

Eccoci la graduatoria dal '50 al '54, divisa per anno e stabilita secondo l'incasso effettuato in Italia:

Dal settembre 1950 all'agosto 1951: «Domani è troppo tardi» (774 milioni); «Tormento» (708 milioni), «Il brigante Musolino» (649 milioni); «Il ladro di Venezia» (643 milioni); «Totò sceicco» (470 milioni).

Dal settembre 1951 all'agosto 1952: «Don Camillo» (1.410.000.000); «Anna» (983 milioni); «I figli di nessuno» (888 milioni); «Totò a colori» (716 milioni e mezzo); «Core 'ngrato» (644 milioni).

Dal settembre '52 all'agosto '53: «Canzoni di mezzo secolo» (895.400.000); «Puccini» (874.800.000); «Perdonami!» (588 milioni); «Altri tempi» (580 milioni e mezzo); «I sette dell'Orsa Maggiore» (487 milioni).

Dal settembre 1953 all'agosto 1954: «Pane, amore e fantasia» (1.083.880.000); «Il ritorno di don Camillo» (783 milioni); «Giuseppe Verdi» (734 milioni); «Il turco napoletano» (610 milioni); «Canzoni, canzoni, canzoni» (487 milioni).

I film dichiaratamente comici e dichiaratamente drammatici formano il 84 per cento dei lavori a grande successo (prendendo in esame non già i primi cinque, ma i primi venti della produzione di ogni anno); ma a questa produzione va aggiunta quella che alla comicità ha dato larga importanza (come «Don Camillo» e «Pane amore e fantasia») e quell'altra che sulla commozione ha fatto perno (da «Romanticismo» a «Trieste mia»). Gli italiani vogliono decisamente ridere o piangere e partono da casa con l'intenzione precostituita di commuoversi o trovare uno spasso.

La produzione così detta «drammatica» si può classificare in due categorie: film drammatico e film drammatico popolaresco. Di quelli drammatici nel senso elevato della parola, su venti considerati, ne troviamo 4, mentre del genere popolaresco ne contiamo 16. Questi ultimi sono i lavori che fanno presa soprattutto sulle grandi folle semplici, con sentimenti elementari e fondamentali, quali l'amore, l'odio, l'onestà, la negrizia, la vendetta, il perdono. Il divario da 4 a 16 fra i due generi drammatici dipende da due fattori: la produzione drammatica più elevata viene realizzata in minor misura di quella più facile, a carattere popolare; inoltre il pubblico italiano, meno sofisticato, meno cerebrale, più semplice si è avvicinato volentieri al film popolaresco, vi ha trovato elementi emotivi comprensibili; seguendone le programmazioni, ha pianto e sognato. Trovandovi appagamento completo lo ha preferito anche alla produzione similare americana. E il successo clamoroso dei prototipi di questo «genere» — come «Catene» e «Tormento» — ha invogliato i produttori a battere questa strada.

Comicità e musica

I protagonisti di queste storie d'amore sono noti e ad essi si deve in gran parte il successo dei film. Amedeo Nazzari è il protagonista di tali lavori e al suo fianco si è visto più spesso Yvonne Sanson, una volta Alida Valli, un'altra Silvana Mangano. La prima delle tre attrici, cioè Yvonne Sanson è best-seller in materia, seguita dalla Mangano, da Silvana Pampanini e Antonella Lualdi. I registi che hanno diretto questi lavori sono: Matarazzo, Brignone, Lattuada, Costa, Bianchi e Bonnard.

Nel «genere» comico il monopolio della risata è stato finora detenuto da Totò, seguito a distanza da Walter Chiari, Rascel, Fabrizi. Nell'annata 1950-'51 su dieci film comici di grande successo, cinque appartengono al Principe De Curtis, tallonato alla lontana dagli altri comici nominati e quindi da Peppino De Filippo, Silvana Pampanini, Carlo Croccolo. Nell'attuale stagione l'astro nascente, Alberto Sordi, con interpretazioni e creazioni di stile del tutto personali sta ottenendo ottimo successo.

Dopo i «generi» comico e drammatico abbiamo l'affermazione crescente del film musicale, che occupa il terzo posto nella scala del gusto. Si tratta di film popolari fino ad un certo punto, chè «Puccini» di Carmine Gallone, abilmente reclamizzato, ha interessato anche il pubblico delle prime visioni, preparando e spianando la strada a «Giuseppe Verdi» e a «Enrico Caruso». Insieme alle biografie filmate di grandi compositori abbiamo le canzoni sceneggiate presentate con felice formula, tale da ottenere il primato di un'annata («Canzoni di mezzo secolo»). E accanto a questi film bisogna allineare quelli interpretati dal divo della canzone Luciano Tajoli («Canzoni per le strade» e «Il romanzo della mia vita») un film-rivista realizzato dalla compagnia Rascel e due lavori napoletani («Città canora» e «Vedi Napoli e poi mori»). Al popolo italiano piace la musica, le melodiche canzonette di un tempo e di oggi; piace, nel buio della sala, sentir riecheggiare i motivi d'opera famosi. Il successo di questo «genere» è dovuto soprattutto alla provincia.

Il film patriottico, che ha saccheggiato la storia della prima guerra mondiale, ora si sta orientando verso la «scoperta» di fatti emotivi e appassionanti di questa seconda guerra. Il successo de «I sette dell'Orsa Maggiore» ha fatto prolificare il genere, dandoci «Mizar», «La pattuglia dell'Amba Alagi», «I siluri umani», «Divisione Folgore» (i due ultimi in fase di programmazione con notevole successo). Gli episodi d'Africa, di Russia, le gesta della Marina da guerra, hanno avuto ottima accoglienza da parte del pubblico, saturo dei fatti d'arme americani.

Neorealismo

Hanno fatto «cassetta» in modo più che soddisfacente anche i film a episodi; sulla strada aperta da «Altri tempi» di Blasetti sono stati prodotti «L'oro di Napoli» e «Il tetto», due sicuri «pezzi» della produzione in corso di proiezione.

E consideriamo ora il «genere» neorealista, che ha avuto il suo momento di splendore nel triennio '45-'48, con opere polemico-drammatiche o film nei quali la drammaticità era alternata alla comicità e allo humour. Il periodo da noi considerato presenta notevoli lavori di questo genere: «Domani è troppo tardi», «Non c'è pace tra gli ulivi» e «Il cammino della speranza», che sembra trovare una schiarita nel cielo cupo e aprire la strada a «Due soldi di speranza». La formula neorealistica si rinnova, trova soluzioni ottimistiche, mercè la opera di un regista, Castellani, di uno sceneggiatore, Margadonna, e di un attore-regista, De Sica. La strada è dischiusa al successo per «Pane, amore e fantasia» e «Pane, amore e gelosia». Mentre i capolavori neorealisti classici del periodo aureo hanno riscosso un relativo insuccesso presso il grande pubblico, le folle italiane paiono oggi interessarsi solo ai film che discendono direttamente da tale genere: a cominciare da «Don Camillo», che ha realizzato il più alto incasso che mai film italiano abbia toccato, per seguitare con «Pane, amore e fantasia» che si sta avviando verso lo stesso successo di cassetta, se non maggiore.

Angelo Nizza

Esther Williams è giunta in volo da Cannes

In vacanza a Roma la sirena di Hollywood

Nei prossimi giorni prevista l'immancabile nuotata nel mare di Ostia - Forse la diva annuncerà stasera il suo primo film italiano

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Questa sera i giornalisti romani potranno conoscere Esther Williams, che li ha convocati per una conferenza stampa nella *hall* dell'elegante albergo del centro scelto ieri sera subito dopo il suo arrivo nella Capitale.

Esther Williams è giunta con l'aereo dell'«Air France» da Parigi alle 18,20 proveniente da Cannes dove ha partecipato al Festival del cinema. Il suo arrivo a Ciampino è passato praticamente inosservato, anche perchè da qualche giorno a questa parte — e gli incidenti avvenuti alla partenza della signora Locatelli potrebbero dimostrarlo a sufficienza — una ordinanza del comandante di Ciampino (aeroporto militare aperto al traffico civile) per chi lo avesse dimenticato) ha chiuso i cancelli alla piccola folla di fotocinereporters sempre sul piazzale di volo in caccia di arrivi o partenze più o meno sensazionali.

D'altra parte l'assenza di lampi al magnesio e di «taccuini» non è dispiaciuta affatto alla bionda elegantissima signora, le cui movenze flessuose anche nel breve cammino dalla pista al pullman della società Aegea tradivano la assidua pratica sportiva; ed altrettanto dicasi di suo marito, mr. Ben Gage. La coppia infatti è in vacanza, dopo le intense giornate mondane di Cannes; mister e mistress Ben Gage intendono riposarsi sul serio nel loro soggiorno in Italia. Proprio per questo hanno indetto la conferenza stampa di stasera in albergo: esauriti una volta per tutti i contatti con la stampa, risposto alle domande sperano di godersi i due giorni dedicati alla Capitale senza occhi indiscreti che li seguano un po' dappertutto.

Che cosa dichiarerà la bella «sirena» di tante nuotate in technicolor? Annuncerà appunto la partenza da Roma per domani sera ed esporrà il programma dei prossimi giorni; l'itinerario non si conosce ancora, ma è certo che — noblesse oblige — una parte della vacanza si svolgerà sulla costa tirrenica: anzi la *star of sea* («stella di mare» la chiamano i fanatici dei balletti acquatici) ha già espresso l'intenzione di fare una nuotata nel mare di Ostia, stavolta senza accompagnamento di orchestre e stilizzate danzatrici del crawl, come una qualsiasi ragazza romana in una domenica di primavera. Prima di partire per Cannes, Esther — che ha lasciato a casa ad Hollywood i suoi due ragazzi — ha terminato di girare il suo primo film in cinemascope.

Prima di lasciare Cannes diretta a Roma, Esther Williams è stata festeggiata dai marinai della "Richelieu" che le hanno offerto un berretto

Ai giornalisti parlerà stasera della nuova tecnica adottata nel balletto acquatico di cui Esther è praticamente la creatrice, almeno per quanto riguarda la diffusione sugli schermi mondiali; accennerà anche se la programmazione del film in Italia non è nemmeno annunciata, ai modernissimi accorgimenti adottati: lacche impermeabili per la acconciatura dei capelli, vestiti da sera e da ballo in speciali tessuti ignifughi che hanno permesso di realizzare sequenze di danza subacquea altamente suggestive.

Impegni contrattuali non se ne registrano per la formidabile nuotatrice cinematografica; ed è certo che ella non ha preso contatto con produttori italiani e che non intende farlo. «La coppia Gage è per la prima volta in Italia e vuole godersi la primavera del nostro Paese dopo un periodo di lavoro assiduo. Niente altro», ha dichiarato ieri sera un funzionario della Casa produttrice di Esther Williams. Tuttavia il dovere di cronisti ci impone di registrare che parecchi sono pronti a scommettere, anche se, ripetiamo, nessun elemento sta a confermare queste voci, che stasera nella conferenza stampa la *star of sea* annuncerà proprio il suo primo film in Italia.

Giorgio Nani

Sceso dall'auto s'accorge d'aver travolto la moglie

Firenze, venerdì sera.

Sceso dalla macchina per soccorrere una donna caduta da un motoscooter, dopo avere urtato contro la sua auto, un rappresentante di commercio si è accorto che si trattava della propria moglie.

Protagonisti del singolare incidente sono stati il 31enne Sergio Pacini e la 31enne Maria Grazia Bani. La signora ha riportato ferite guaribili in un mese.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Saturno, trigono a Giove e Urano, quadrato a Plutone. Indecisione che può far perdere una fortuna. Necessità di scuotersi. Riuscita nelle cose di lungo decorso. Tipi: Scorpione, Sagittario e Capricorno.

Scorpione: dovrete prendere due strade e perciò non potrete concludere nulla. Converrà attendere momenti migliori.

Sagittario: se non vi libererete dalla gente che vi sta attorno, non potrete innalzarvi, ma sarete come un pallone frenato.

Capricorno: dovrete dissetare su una cosa di massaggi accoppiando delle pomate di sostanze nutritive per i muscoli.

Previsioni per l'Ariete: non potrete affidarvi nelle mani dei vostri due amici, sarebbe un rischio troppo grave. Fate da voi. Toro: la vostra tenacia sarà premiata, ma non ne sarete felici. Non altra è la via da seguire. Gemelli: un biondo si metterà nei pasticci. Potrei dare una buona [illegible] uscire dalla situazione. Cancro: la polemica durerà due giorni, ma alla fine perderete; meglio ritirarsi subito. Leone: la vostra disinvoltura vi metterà in condizioni di camminare fra le lame di pugnali allegorici e supererete la prova. Vergine: affanni per sospetti infondati. Alleggerirsi e proseguite il viaggio, troverete la pietra d'oro. Bilancia: non turbatevi, la situazione è migliore di quel che pensate. Allargate il campo speculativo. Acquario: travolgerete come una valanga tutto ciò che si opporrà al vostro progetto. Pesci: la vostra ispirazione vi darà finalmente la chiave del potere.

T. Palassiani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri (Compagnia Rascel), ore 21.15: «Tobia la candida spia». Auditorium di Torino: 21.30 Conc. Sinfon. n. 23 turno A. Dir. L. Stokowski. Musiche di Haendel, Beethoven, Ibert, Gould, Enesco. Nuovo: Riposo. Domani ore 20,30 prima «I vespri siciliani» di G. Verdi, Mo Franco Capuana.

1a Rassegna Oreficeria Gioielleria Argenteria, Palazzo Reale. Dalle ore 10 alle 23 continuato.

Salone de «La Stampa»: Mostra dello scultore Umberto Mastroianni. Ore 10-12; 16-19; 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Compl. Mo Di Nunzio: c. F. De Riconi-Vigna. Castellino ore 17 th universitari; 21 riservata Famija Turinèisa. Eden Dance: ore 21 A. Tosi. Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi. Fassio Café chantant, Medici 112. Gay: 17 e 21 Canzoni sceneggiate. Hollywood Dance ore 21 Padovano. Montecappuccini Dance ore 21-24. Smeraldo Club 21 due orchestre. Trocadero 17 e 21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 22-2 Attr. Cavallino Bianco: Ristor. Danze. Chatham via T. Rossi 3: Attraz. Orch. Sergio Nardi, c. G. Gori. Columbia Dance: v. Gotto 8 bis, tel. 80143, Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21.30-2: danze, arte varia. Orchestra Lana. Esterli Club v. Cavour 1, t. [illegible] Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali. Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-522: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Piscina del Sole (S. Mauro) danze. Domani 21 riaperti. Orch. Silvestro. Dir. Cariga. Pista coperta.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Quando mi sei vicino» Maria Schell, O. Fischer, Gruger. Astor «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney. Corso «L'amante sconosciuto» col. Cinemascope G. Rogers, Van Heflin, G. Tierney, Raft, Vlet. min. Doria: «4 donne nella notte» Danielle Darrieux, Corinne Calvet. Lux «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden, Alexis Smith. Maffei: «L'eterno vagabondo», il capolavoro di Charlie Chaplin. Metro-Cristallo «Il principe studente», Cinemascope colori, Ann Blyth, Edmund Purdom. Mattinata ore 10.30. Reposi «Il tesoro del Rio delle Amazzoni» technicolor con Fernando Lamas, Rhonda Fleming. Vittoria: «Giungla umana» Gary Merrill, Jan Sterling.

Arlecchino «Uomo meraviglia» technicolor con Danny Kaye. Augustus: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck, Sanders. Viet. min. Nazionale: «Follie dell'anno» Cinemasc. tec. M. Monroe, O'Connor. Torino «Désirée» tech. Cinemasc. M. Brando, J. Simmons, Ap. 12.

Alessandra «Siluri umani» Raf Vallone, F. Fabrizi, Elena Varzi. Arlecchino tc. Sommellier 22 ang. v. S. Secondo: «Susanna ha dormito qui» tech. Powell, Reynolds. Capitol: «Siluri umani» Raf Vallone, F. Fabrizi, Elena Varzi. Faro: «La lancia che uccide», Cinemasc. tech., S. Tracy, J. Peters. Gianduja: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck, Win Min Than. Hollywood: «Pianura rossa» tech. Gregory Peck, Joan Peters. Ideal: «La lancia che uccide» Cinemasc. tech., S. Tracy, J. Peters. Massimo: «Rullo di tamburi», technic. CinemaScope, Alan Ladd. Principe: «Pianura rossa» tech., Gregory Peck, Win Min Than. Statuto: «Rullo di tamburi» technic. CinemaScope, Alan Ladd.

Adriano (Sacchi 66) «Bolide rosso» techn. T. Curtis, P. Laurie. Alpi: «Amarti è il mio peccato» J. Sernas, L. Rossi, 14 vis. Torino. La Perla «Sabrina» A. Hepburn, H. Bogart, Holden. Premio Oscar. Regina «Sabrina» A. Hepburn.

Asti «Fatta per amare» technic. E. Williams, Van Johnson, A. 10. Cer: «Zingaro» in technicolor. Olimpia «Attila» tech. A. Quinn. Po: «Il corsaro» technicolor. P.Nuova Straniero sempre pistola. Romano Ritorno di Don Camillo. Riv. Brescia-Lilyan 16.15 e 21.15. S. Felice: «Anni facili» Taranto.

Esperia «Attila» colori A. Quinn, Sophia Loren, Henry Vidal. Giardino «Lo sperone nudo» tech. Italiano «Grisbì» Jean Gabin, Della Scala. Viet. minori 16 anni. Mirafiori: «Il grande caldo». Viareggio: «E' nata una stella» Cinemascope technicolor con James Mason, Judy Garland.

Araldo Giubbe rosse Saskatchewan. Eliseo: «Sabrina», Audrey Hepburn, William Holden, H. Bogart. Fréjus «Ad est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, L. Maxwell, Ball. Nuovo «La grande notte di Casanova» in technicolor Bob Hope. S. Paolo «Sinuhe l'egiziano» Cinemasc. tech. J. Simmons, Mature.

Cenisio: «Zingaro» in technicolor con Donna Corcoran, Ward Bond. Eridano Fronte del porto, Brando. Grepa: «Signorina delfo 04». Madison Eroe Vandea tec. Nazzari. Rossini: «Microfono è vostro». V. Veneto: «Bill West» technic. Jeff Chandler, Faith Domergue.

Astra «Deserto che vive» Disney. Bernini: «La sete del potere» J. Allyson, B. Stanwyck. Excelsior «Avventure Giacomo Casanova» col. G. Ferzetti, Calvet, I. Galter, N. Gray, Vlady, Lanz. Star «Sinuhe l'egiziano» technic. Cinemasc. V. Mature, Simmons.

Adua «Maschera e il cuore» Var. Aurora «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason. Brescia Fatta per amare, Williams. Fortino Una donna prega. Amanda, riv. Marchetti-Belmonte 21.15. Nord Spia delle giubbe rosse, col. Palermo «Deserto che vive» tech. Sociale: «Fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger.

Cabiria: Avventurieri Plymouth. Colosseo «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden. Italia: «Ballata tragica» Teddy Reno e Grande Rivista ore 21.15. Lingotto: «Inferno di fuoco». Moderno «Non si può continuare ad uccidere», techn. Glenn Ford. Nizza: «Freccia avvelenata». Piemonte Riccardo cuor di leone. Cinemasc. col. Harrison, V. Mayo. S. Carlo «Carica degli Apaches». Spezia: «Un pizzico di follia» technicolor Denny Kaye. Ap. 15.

Alba: «Il grande gioco» colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. Apollo «Scudo dei Falworth» Cinemasc. techn. T. Curtis, Leigh. Diana «Fronte del porto» Brando. Dora: «A fil di spada». Edera: «Divisione Folgore». Lucento: «Tesoro del Condor» technicolor Cornel Wilde, R. Gam. Lutrario «Prigionieri del cielo» Cinemasc. technic. John Wayne. Roma: «Casa Ricordi» technic.

Riduzioni E.N.A.L.: Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Mobrivio, Fréjus, San Paolo, Mostra oreficeria.

LORD BYRON

Scandalo a Ginevra

XVII. — Lord Byron si mostra crudele e irascibile con la moglie Annabella Milbanke alla quale infligge ogni sorta di umiliazioni. Contrariamente a quanto ritiene Annabella, due noti alienisti dichiarano che la condotta di Byron non è provocata da segni di demenza. Il poeta, biasimato da tutti, è costretto a cedere alla richiesta di amichevole separazione avanzata da Annabella e decide di andarsene all'estero.

Il mattino del 24 aprile 1816, lord Byron sale su un lussuoso calesse che egli si è fatto costruire sul modello di quello che adoperava Napoleone I al bel tempo dell'Impero. Egli è accompagnato da un giovane medico italiano, il dottor Polidori, e dal suo fedele domestico Fletcher. Il governo francese ha rifiutato il permesso di transito al giovane lord liberale, le cui opinioni e la cui reputazione preoccupavano Luigi XVIII. E lord Byron, che vuole recarsi in Svizzera, è costretto a imbarcarsi, il 25 aprile, a Dover, su un battello diretto a Ostenda. La sua bella carrozza viene anche imbarcata e sistemata sul ponte. Dall'albergo al porto, la

folla si era ammassata sulla strada percorsa da Byron e aveva manifestato il suo disprezzo all'eroe decaduto. Egli è così passato fra due ali di gente ostile. E' la partenza di un vinto. Fin dalla prima sera del suo soggiorno a Ostenda, Byron fa subito amicizia con la più graziosa cameriera dell'albergo nel quale ha preso alloggio. Questa avventura italiana non lo trattiene a lungo nel porto fiammingo. Attraverso Anversa, Bruxelles (e Waterloo che egli si reca espressamente a visitare), Coblenza e Magonza, Byron e i suoi compagni raggiungono la repubblica e il Cantone di Ginevra. Il nobile lord si installa all'albergo Dejan, a Sécheron. Sulla scheda che deve compilare, egli dà, per la sua età: 100 anni! E la prima persona che egli incontra è, caso strano [illegible] troppo evidente, Clara Clairmont! Clara pre-

senta a Byron la sorellastra Mary Godwin e l'amante di questa, il poeta Percy Shelley, che alloggia alla pensione Montalègre, a Ginevra. Byron riallaccia subito la relazione con Clara Clairmont. Byron e Shelley non tardano a fraternizzare e non si lasciano più. Ogni giorno i due poeti e le due sorelle fanno lunghe passeggiate in barca sul lago Lemano. Essi si recano a visitare il castello di Chillon, nei pressi di Losanna. E l'umida e oscura cella del cronista Bonivard, vittima del despotismo di Carlo III, duca di Savoia, ispira a George Byron il suo eloquente poema intitolato «Prigioniero di Chillon». Byron nelle braccia di Clara Clairmont e Shelley in quelle di Mary Godwin, fra acqua e cielo gustano l'incontro in uno dei più bei luoghi del mondo. Tutta Ginevra e anche i turisti di passaggio si interessano della vita scandalosa delle due coppie. Mol-

ta gente si raccoglie al pontile di sbarco per salutare il loro ritorno. Sulla terrazza di un albergo che sorge a picco sul lago viene installato un grande telescopio. I curiosi pagano una quota per osservare le evoluzioni dell'imbarcazione che reca le coppie degli innamorati. La notte ognuno per conto suo, i due poeti scrivono. Byron aggiunge nuove strofe al suo «Childe Harold» e compone «Farewell» (Addio), con il quale egli dà in pasto al pubblico dei suoi lettori, sorpresi, la storia degli amori con sua moglie Annabella, che egli si sforza di far apparire odiosa. Egli dedica il poema ad Augusta e questo finisce per rovinare del tutto la reputazione della povera signora Leigh. Da parte sua Shelley scrive «I legami dell'amore», per il quale trova ispirazione dalla relazione vecchia e nuova di Byron con Clara Clairmont.

Segue: Le due rivali.

STAMANE ALLA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

Torna al vaglio dei giudici lo scandalo dell'Università di Modena

La ripresa del processo - I quattro imputati di fronte alle gravi richieste formulate nell'ultima udienza dal Procuratore Generale - La tesi dei difensori: «Con il direttore amministrativo Mollame, l'Ateneo migliorò notevolmente il suo bilancio»

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

E' ripreso questa mattina, alla nostra Corte d'Appello, il processo per lo scandalo dell'Università di Modena. Imputati sono, com'è noto, l'ex direttore amministrativo dell'Ateneo, Giulio Mollame, l'ex segretario capo, dott. Cesare Gheduzzi, l'ex ragioniere capo, Giuseppe Keck e l'ex economo, Luisa Termanini Boschieri. Le accuse più gravi sono quelle a carico del Mollame il quale, abusando della posizione occupata, indusse gli studenti universitari di Modena, dal 1947 al 1953, a versare, come contributi o diritti, somme varie che poi venivano ripartite tra i funzionari e il personale. Queste somme, complessivamente, raggiunsero i 43 milioni di lire accumulati quadruplicando un contributo annuale per cancelleria ed oggetti d'ufficio, di 75 lire, raddoppiando un diritto sui certificati, riscuotendo il diritto d'esame anche quando lo studente non poteva sostenerlo in seguito ad errori della stessa segreteria e, infine, aumentando il prezzo delle pergamene di laurea da 350 a 550 lire.

Gli altri tre imputati sono invece chiamati a rispondere di ricettazione, solo, però, per quanto riguarda il raddoppio dei diritti sui certificati e la quadruplicazione dei contributi annuali per cancelleria ed atti d'ufficio.

Il processo dinanzi ai giudici di secondo grado aveva avuto inizio sabato scorso. Dopo l'interrogatorio dei quattro imputati, aveva parlato il P. G. dott. Udina, il quale aveva chiesto un inasprimento della pena per il Mollame e il rinvio degli atti alla Procura della Repubblica di Modena per procedere, a carico degli altri tre, per concorso in concussione anziché per ricettazione.

Per quanto riguarda l'ex direttore amministrativo, il P.G. aveva notato che la condanna inflittagli dai giudici del Tribunale di Modena era stata troppo mite in rapporto alla gravità del fatto e considerando che a compiere il reato era stato un pubblico ufficiale. E' indubitato, infatti, che un direttore amministrativo di Università riveste pubbliche funzioni. Pertanto aveva concluso invocando la condanna a tre anni di reclusione e [illegible] lire di multa (la condanna precedente era stata di [illegible] anni e dieci mesi di reclusione e 57 mila lire di multa).

Per quanto si riferisce agli altri imputati, il dott. Udina aveva rilevato nel comportamento del dott. Gheduzzi, del rag. Keck e della Termanini gli estremi del concorso nel reato principale, e cioè nella concussione. In conseguenza, a suo modo di vedere, era da dichiarare nulla la sentenza di primo grado e a carico di questi imputati era da istruire un nuovo procedimento.

In via subordinata, il P. G. aveva chiesto un inasprimento della pena: 8 mesi di reclusione e 8000 lire di multa per il dott. Gheduzzi, e 8 mesi di reclusione e 8000 lire di multa per gli altri due. La differenza fra le due pene era motivata dal fatto che la continuazione del reato, per il dottor Gheduzzi, aveva avuto uno sviluppo minore che per il Keck e la Termanini.

Successivamente avevano parlato i primi difensori, e cioè [illegible]

[illegible]

Alberto Drusiani

In ricordo del 6 maggio 1527

Sfilata della Guardia Svizzera al suono di pifferi e tamburi

Città del Vaticano, venerdì sera.

(f. p.) Stamane la Guardia Svizzera ha celebrato la «Festa del Corpo» [illegible]

IL "MISTERO DEL LUNA PARK,, ALLE ASSISE DI MODENA

"Chiedo sia condannato perchè ha ucciso senza pietà,,

Questa l'aperta accusa lanciata stamane dal primo patrono di Parte Civile contro Marco Di Buduo
L'imputato ha ascoltato l'arringa rincantucciato nella gabbia, le mani nelle mani della moglie

Dal nostro corrispondente

Modena, venerdì sera.

«Chiedo che Marco Di Buduo sia condannato perchè egli ha ucciso senza pietà, con fredda premeditazione». Queste prime parole di aperta accusa sono suonate stamane nell'aula della nostra Corte d'Assise alla ripresa del processo per il «mistero» del Luna Park. Le ha pronunziate il primo patrono della Parte Civile, avv. Mario Malavasi.

«Di Buduo — egli ha proseguito — è un violento, un impulsivo, un ribelle (si noti che questi aggettivi si trovano nei carteggi processuali espressi da persone insospettabili, quali i suoi datori di lavoro e i suoi amici), un uomo senza alcun freno morale, che minacciava e maltrattava i congiunti, un pessimo impiegato. Egli non merita pietà».

In un angolo della grande gabbia l'imputato si è ancora più ripiegato su se stesso, quasi a farsi più piccolo per sfuggire a quel torrente di accuse. Gli è vicino, dall'inizio dell'udienza di stamane, la moglie Rosa Capodivento, modesta nel suo dimesso abbigliamento che la fa simile ad una zingara: gli tende le mani attraverso le sbarre.

Di fronte alla gabbia sono invece la madre e le quattro sorelle con un giovane fratello della vittima Lina Manzoni, tutti vestiti di nero.

L'udienza aveva avuto inizio con la consueta serie di incidenti, di eccezioni e di istanze presentate ad ogni più sospinto dai difensori e regolarmente respinte dalla Corte, che anche oggi, per due volte, ha dovuto rientrare in camera di consiglio per pronunziare due ordinanze.

Dei testimoni citati per oggi solo due si erano presentati, certo Antonio Sabina, che prestò al Di Buduo la bicicletta con la quale l'uomo portò Lina nel campo di ciliegi, e una donna, Elena Venturelli, che intese il Di Buduo dire: «Che disgrazia è successa!», passandogli accanto dopo che si era udito il colpo d'arma da fuoco che uccise la giovane.

Era mancato all'appello il teste più importante, il ragazzo quindicenne Irgal Ferrari, che trovò il bossolo nel campo di ciliegi e avrebbe dovuto indicare il luogo preciso del rin-

Le tre sorelle di Lina Manzoni in lagrime accanto all'albero presso il quale trovò la morte la giovane

venimento. Su questo punto nasceva il primo incidente perchè la Difesa chiedeva che si svolgesse una indagine e si interrogassero, in assenza del Ferrari, almeno tutti coloro con i quali il ragazzo aveva parlato del fatto. La Corte respingeva l'istanza.

Poco dopo, altro incidente: il P. M. chiedeva l'escussione del proprietario del campo dei ciliegi per accertare se l'albero al quale il Di Buduo affermò di essersi appressato un attimo prima che Lina si uccidesse, era un ciliegio o non piuttosto una varietà di ciliegio di tipo particolare che dà i suoi frutti un mese dopo. Come è noto il Di Buduo disse che si era appressato all'albero per cogliere frutti: se frutti non vi erano è evidente che egli mentì.

La Corte si ritirava nuovamente in camera di consiglio ma respingeva anche questa richiesta dichiarandola non determinante ai fini dell'accertamento della verità.

S'iniziava così, poco prima delle 11, la «tournée» oratoria con la prima arringa di Parte civile, che si concludeva verso le 12. Prima d'iniziare l'esposizione della sua tesi (omicidio premeditato) l'avvocato Malavasi aveva presentato le conclusioni della Parte civile: condanna dell'imputato, risarcimento dei danni in misura da stabilirsi a parte.

Oggi alle 16, alla ripresa del processo la parola spetterà al Procuratore generale che pronuncerà la sua requisitoria.

Velello Muratori

Marco Di Buduo, l'imputato del «delitto del Luna Park»

Ucciso dall'auto pilotata da una donna

La tragica fine di un motociclista presso Cecina - Sull'auto investitrice era il Conte Della Chiesa dell'A.C. Torino

Firenze, venerdì sera.

Un impressionante incidente della strada si è verificato al chilometro [illegible] della via Aurelia, nel tratto fra Cecina e la frazione di San Pietro in Piazza.

Ecco i particolari: un'auto targata TO [illegible] diretta a Roma e pilotata dalla ventiquattrenne Renata Ferrari, nota sportiva, residente a Parma, che viaggiava in compagnia del conte Della Chiesa, Consigliere dell'Automobile Club Torino e direttore del Racing Club 19, giunta in prossimità del ponte sul fiume Cecina, ha tentato di sorpassare un grosso camion che procedeva nella stessa direzione; ma la Ferrari, quando si è trovata di fianco all'autocarro, si è accorta che un motociclista avanzava in senso inverso. La giovane, allora, ha azionato prontamente i freni, ma data la vicinanza del motociclista e la velocità dei due mezzi, l'urto è stato inevitabile: la motocicletta andava a sbattere contro la parte sinistra dell'auto, mentre il guidatore dopo un pauroso salto è caduto indietro battendo violentemente la testa sul selciato.

Discesi dall'auto, la signorina Ferrari e il conte Della Chiesa hanno cercato di porgere soccorso all'investito, insieme ad alcuni presenti, ma il poveretta era deceduto sull'istante per la frattura della base cranica. La vittima è stata identificata per Bruno Biancani di Bianco, di 27 anni, residente a [illegible], sposato e padre di due bimbe.

Stamane a Savona

La Via Aurelia bloccata da tonnellate di nafta

Savona, venerdì sera.

Un singolare incidente stradale è avvenuto all'ingresso occidentale di Savona, sulla Via Aurelia, che è rimasta bloccata per tutta la mattinata.

Una autocisterna con rimorchio targata Torino, che aveva caricato nafta a Vado Ligure, in una curva veniva urtata nel rimorchio da un autocarro targato Alessandria procedente in senso inverso. Dagli squarci prodottisi nella botte, tonnellate di nafta si riversavano sulla strada.

I militi della Polizia stradale bloccavano immediatamente il traffico [illegible] si, traffico che veniva dirottato sulla vecchia Aurelia nel tratto Savona-Albisola Mare.

Il comandante del porto ha dato contemporaneamente ordine a tutte le navi ancorate nello specchio acqueo antistante la funivia di spegnere le caldaie e i cannelli della fiamma ossidrica, nonchè di sospendere eventuali lavori con la brasatura elettrica, ad evitare che qualche scintilla possa provocare un incendio, dato che la nafta dell'autocisterna è stata scaricata in mare.

"Lo uccisi per difendermi,,

Alle Assise di Asti l'ex-partigiano accusato della morte di un compagno - Due testi latitanti fatti tradurre in udienza dal Pubblico Ministero

Asti, venerdì sera.

Si è iniziato stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise (pres. Invrea, giudice a latere Grassi, P. M. Turi) il processo a carico dell'ex-agente della polizia partigiana della IX Divisione garibaldina, Giustino Olivero, di 44 anni, da San Marzano Oliveto, imputato, a piede libero, di aver ucciso con alcuni colpi di fucile da caccia tale Pietro Sguazzi, detto Coppon, nell'autunno del 1944.

Costui, tipo violento e autore di rapine, doveva essere tradotto al comando partigiano. Ne venne incaricato l'Olivero con altri due partigiani. Senonchè l'Olivero uccise in circostanze non chiare, lo Sguazzi e stamane ha dichiarato di avere agito in stato di legittima difesa perchè lo Sguazzi stesso lo aveva minacciato con una rivoltella.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, dovevano essere sentiti due testi, Remo Giovine, da Canelli, e Giovanni Berzano, residente a Torino in via Nizza; ma essi non si sono presentati. Su richiesta del P. M. il Presidente ha ordinato all'Arma dei carabinieri di tradurre i due testi in Assise per oggi. Il processo continua nel pomeriggio. Difende l'imputato [illegible]

Bimbo leucemico salvato col «Puri-Nethol»

Roma, venerdì sera.

Due flaconi di Puri-Nethol — il nuovo ritrovato medico destinato a combattere la leucemia — hanno salvato ieri la vita di un bimbo.

Dall'ospedale di Cividale del Friuli era giunto ieri sera, alla Presidenza del Consiglio, un disperato appello di aiuto da parte del primario dott. Luigi Vignate: il giovane Aldo De Gaspero, di 8 anni, giaceva tra la vita e la morte nella corsia del nosocomio e solo l'immediata somministrazione del rarissimo medicinale poteva trarlo fuori pericolo. Per interessamento del Presidente del Consiglio, on. Scelba, un aereo della L.A.I. partiva dall'aeroporto di Ciampino per Gorizia: i flaconi Puri-Nethol venivano qui presi in consegna da una veloce auto della polizia che si incaricava di trasportarli a destinazione.

L'atto di solidarietà umana ha dato i suoi benefici frutti: nelle prime ore di stamane il dott. Vignate ha potuto iniettare il prezioso liquido nel corpo del piccolo degente, rilevando un immediato migliora-[illegible]

(Continua a pag. [illegible])

TORINO - A. IX - N. 107
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
6-7 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La "città-fantasma" è sopravvissuta all'esplosione atomica

Nel deserto del Nevada, una bomba, una volta e mezzo più potente di quelle sganciate dieci anni fa su Hiroshima e Nagasaki, è stata fatta esplodere ieri in cima a una torre d'acciaio alta 150 metri, a meno di 1600 metri di distanza dalla «città-cavia», appositamente costruita per l'esperimento. Attraverso i binocoli, gli osservatori più vicini hanno potuto constatare che molte casette sono rimaste in piedi. L'esperimento proverebbe così che è possibile sopravvivere anche ad un cataclisma atomico di media potenza. Nella foto, il fungo dell'esplosione ripreso da bordo di un bombardiere. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'attendamento di mille osservatori, convenuti a Yucca Flat per l'esperimento, è stato sconvolto da una violenta bufera di vento che aveva provocato il rinvio dell'esperimento. Gli osservatori sono stati costretti a trascorrere alcune notti all'addiaccio. (Telefoto)

Gli ultimi tocchi a due case della «città-fantasma» poche ore prima del momento fissato per l'esplosione. (Telefoto a «Stampa Sera»)